

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-4678 del 22/09/2021
Oggetto	Riesame dell'AIA della Società Agricola Toaldo Francesco, Agostino, Roberto, Stefano e Piva Anna Grazia Soc. Agr. in Comune di Novellara (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-4812 del 21/09/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventidue SETTEMBRE 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Toaldo Francesco, Agostino, Roberto, Stefano e Piva Anna Grazia Soc. Agr.

Stabilimento: via Boschi n. 2 – Novellara (RE)

Sede Legale: via Vittoria n. 1 – Novellara (RE)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state de-

finite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;

- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agromica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 13-09-2019 (prot. ARPAE n. 141934 del 16/09/2019) e completata con prot. 187755 del 06-12-2019 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC per l'impianto dell'azienda Toaldo Francesco, Agostino, Roberto, Stefano e Piva Anna Grazia Soc. Agr. (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Novellara (RE), via Boschi n. 2, presentata da Roberto Toaldo, in qualità di gestore dell'impianto;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT n. 52 del 04-03-2020 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

con nota prot. n. 42680 del 18-03-2020 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 175710 del 03-12-2020, prot. 27444 del 22-

02-2021 e prot. 28604 del 23-02-2021;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

- con atto prot. 18543 del 05-02-2020 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., posticipata su richiesta della ditta e riconvocata con prot. 18543 del 05-02-2020, la quale si è riunita nelle sedute del 04-03-2020 e del 21-09-2021;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia, prot. 34634 del 04-03-2021 con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco Comune di Novellara con prot. 15993 del 18-09-2021, ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie;

il parere di conformità urbanistica rilasciato dal Comune di Novellara con prot. 15930 del 17-09-2021, in cui si attesta che l'insediamento è ubicato in una zona classificata come: "TR2 Sub- ambiti a vocazione produttiva agricola" e "TR5 Sub- ambiti agricoli interessati da allevamenti zootecnici", rispettivamente agli articoli 43 e 47 delle N.T.A. allegate al P.S.C, approvato con D.C.C. n. 66 del 11 dicembre 2018;

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito con prot. n. 74886 del 12-05-2021, che riporta che l'installazione ricade nel reticolo secondario di pianura – aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2 (art. 68 bis NA), ove l'articolo rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016 che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi;

VERIFICATO

che il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

RILEVATO

che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

DATO ATTO che con nota prot. 129737 del 20-08-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

PRESO ATTO che

la Ditta non ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA;

il Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

VISTO, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 145132 del 21-09-2021 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al Riesame di AIA oggetto del presente atto;

Su proposta del Responsabile del Procedimento, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta Toaldo Francesco, Agostino, Roberto, Stefano e Piva Anna Grazia Soc. Agr., nella figura del legale rappresentante P.T e di Roberto Toaldo, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in comune di Novellara (RE), via Vittoria n. 1 e operativa in comune di Novellara (RE), via Boschi n. 2, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 2.504 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente la seguente autorizzazione già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Prot. 15328/5-2014 del 18-03-2015	Rinnovo AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita

dell'installazione" dell'Allegato I alla presente.

Inoltre, si informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE - Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione E;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA della ditta Toaldo Francesco, Agostino, Roberto, Stefano e Piva Anna Grazia Soc. Agr. - via Boschi n. 2 – Novellara (RE)

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA DITTA TOALDO FRANCESCO, AGOSTINO, ROBERTO, STEFANO E PIVA ANNA GRAZIA SOC. AGR.

Stabilimento di via Boschi n. 2 – Novellara (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti. I suinetti vengono introdotti ad un peso di circa 20 kg ed allevati fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg; la durata del ciclo è di circa 190 giorni.

Planimetrie di riferimento

Le planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- Planimetria generale, fornita con le integrazioni, prot. 175710 del 03-12-2020;
- Planimetria reti Via Boschi, fornita con la documentazione prot. 27444 del 22-02-2021

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Rispetto alla situazione autorizzata, l'azienda non ha richiesto modifiche.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Il centro aziendale è localizzato in comune di Novellara (RE) in via Strada Boschi n.23, in zona agricola caratterizzata da abitazioni rurali sparse, con presenza di fabbricati e strutture di servizio legate all'attività zootecnica talvolta di notevoli dimensioni volumetriche. Sulla Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) l'azienda è individuata nell'elemento 183134 a circa 200 m da un altro insediamento produttivo zootecnico e ad oltre 1800 m dal centro di Novellara. L'area in esame si colloca nella medio-bassa pianura reggiana, a valle della linea delle risorgive, alla quota media di 20,5 m s.l.m.

Dal confronto con il PTCP della Provincia di Reggio Emilia risulta che l'allevamento non ricade in aree sottoposte a tutela ai sensi dei titoli II e III parte seconda del PTCP.

I vincoli previsti dal Piano Territoriale Regionale per il risanamento e la tutela delle acque sono individuabili nella Deliberazione del Consiglio Regionale n° 40 del 21 dicembre 2005. Sulla base di quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale per il risanamento e la tutela delle acque, la Regione Emilia-Romagna ha suddiviso il territorio regionale in zone a diversa capacità recettiva ai fini dello spandimento dei liquami zootecnici adottando la "Carta della valutazione della vulnerabilità naturale delle acque sotterranee" che individua le "zone vulnerabili" e le "zone non vulnerabili" ai fini della disciplina dello spandimento dei liquami zootecnici sul suolo.)

Le zone vulnerabili comprendono le aree nelle quali, per le caratteristiche idrogeologiche, vi è il rischio di inquinamento delle acque sotterranee, dovuto all'utilizzazione in agricoltura di liquami zootecnici ed altri fertilizzanti azotati. L'area d'intervento si posiziona in zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola e non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica diretta o indiretta.

Relativamente ai "siti di importanza comunitaria (SIC)" e alle "zone di protezione speciale (ZPS)" l'allevamento è situato in zona esterna; ad una distanza di circa 4000 m a nord dell'insediamento è da segnalare la Zona SIC/ZSC ZPS - IT4030015 Valli di Novellara.

Nel Piano Strutturale Comunale (PSC) l'area appartiene al territorio rurale normato dall'art. 42 delle norme tecniche attuative (N.T.A.) come zona a vocazione produttiva agricola e pertanto compatibile urbanisticamente. Gli edifici in cui è esercitata l'attività sono contraddistinti sulle tavole cartografiche del PSC dalla sigla "TR5" di cui all'art 46 delle N.T.A. in quanto aree di pertinenza di edifici nei quali sono insediati allevamenti zootecnici produttivi con più di 100 capi adulti.

In riferimento alla Classificazione Acustica Comunale il sito si trova in "Aree prevalentemente industriali" (Classe V) con limite massimo diurno equivalente pari a 70 dBA, mentre durante il periodo notturno pari a 60

dBA, con limiti di immissione differenziale rispettivamente di 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

C1.2 – Descrizione dell’assetto impiantistico di riesame alla massima potenzialità

L’allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all’ingrasso di suini pesanti fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg. I suinetti vengono introdotti ad un peso di circa 20 kg e la durata del ciclo è di circa 190 giorni.

Assetto impiantistico pre-riesame

Nella tabella seguente è riportata la situazione pre-riesame relativa alla massima potenzialità dell’allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto.

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Cap. max (N° capi)	P.v.m/capo (kg)	Pot. max (t)	Liq. per anno (m ³)
A*	Grassi (50-160)	Box a PTF con vacuum*	1	441,27	441	105	46,35	1.715
B	Grassi (50-160)	Box a PTF con fossa sottostante	1	729	729	105	76,55	2.832
C	Grassi (50-160)	Box a PTF con vacuum	1	829	829	105	87,08	3.222
D1	Magroncelli (20-50)	Box a pavimento grigliato con fossa sottostante	0,4	80,39	201	35	7,03	260
D2	Magroncelli (20-50)	Box a pavimento grigliato con fossa sottostante	0,4	121,6	304	35	10,64	394
TOTALI				2.201,26	2.504		227,65	8.423

*solo parte del ricovero A è stato ristrutturato con sistema vacuum, la parte restante rimasta a pavimento pieno non viene normalmente utilizzata, ma è conteggiata nella potenzialità massima indicata come SUA in tabella.

PTF: pavimento totalmente fessurato

Nell’ambito del riesame non vengono richieste modifiche rispetto all’AIA vigente. Tuttavia, rispetto alla situazione autorizzata pre-riesame, la realtà aziendale è leggermente variata in seguito alla ridefinizione della tipologia di stabulazione utilizzata nel ricovero A.

Assetto impiantistico post-riesame

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere riproposta nel riesame di AIA con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto.

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Cap. max (N° capi)	P.v. m/cap o (kg)	Pot. max (t)	Liq. per anno (m ³)
A1	Grassi (50-160)	Box a PTF con vacuum	30.a.1	1	250	250	105	26,25	1.997
A2	Grassi (50-160)	Box a pavimento pieno	30.a.0	1	150	150	105	15,75	
A3	Grassi (50-160)	Box a pavimento pieno con fossa	30.a.0	1	41,27	41	105	4,31	
B	Grassi (50-160)	Box a PTF con fossa sottostante	30.a.0	1	729	729	105	76,55	2.832
C	Grassi (50-160)	Box a PTF con vacuum	30.a.1	1	829	829	105	87,08	3.222
D1	Magroncelli (20-50)	Box a pavimento grigliato con fossa sottostante	30.a.0	0,4	80,39	201	35	7,03	260
D2	Magroncelli (20-50)	Box a pavimento grigliato con fossa sottostante	30.a.0	0,4	121,6	304	35	10,64	394
TOTALI					2.201,26	2.504		227,6	8.705

PTF: pavimento totalmente fessurato

Il gestore fornisce le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento e avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, ha determinato l'azoto escreto per la categoria di animale allevata.

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime (*)	Fosforo nel mangime (*)
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
1 FASE	30	51	16,1	0,7
2 FASE	160	160	14,3	0,8
Totali	190			

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione), dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Relativamente ai ricoveri, il sistema di ventilazione presente nei capannoni di allevamento è basato su una ventilazione naturale, a bassa velocità, con dissipazione dell'aria calda attraverso le finestrate laterali e, nei fabbricati A e D, da estrattori in depressione, tutti provvisti di apertura comandata da sonda termica.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca (NH₃) e metano (CH₄), per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH₃) e del metano (CH₄), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a 12,9 kg capo/anno per suini da 20 a 160 kg, si ha la seguente stima delle emissioni di ammoniaca nell'assetto di AIA di post-riesame.

SITUAZIONE POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA'

Fasi - potenzialità massima	NH ₃ emessa situazione di riferimento (nessuna BAT applicata) (kg/anno)	NH ₃ emessa situazione post-riesame (kg/anno)	riduzione NH ₃ rispetto a riferimento (kg/anno)	Emissioni di Metano (kg/anno)
Ricovero	7.595	5.923	1.672	22.559
Trattamento	0	0	0	
Stoccaggio	4.152	3.577	575	
Distribuzione effluenti	8.526	2.673	5.853	
Totali	20.273	12.173	8.100	

La situazione di post-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la Situazione di Riferimento ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Emissioni derivanti da altre attività

L'azienda ha una modalità di preparazione e somministrazione computerizzata del mangime umido; la razione giornaliera viene preparata all'interno della "cucina" dell'allevamento mediante apposita vasca di miscelazione.

Per quanto riguarda la preparazione e la distribuzione della broda, con sistema automatizzato si aggiungono a freddo in vasca acqua e mangimi già pronti a seconda della formula prevista, per poi passare alla distribuzione programmata nei vari box tramite tubature con sistema di pompaggio. La presenza di una dieta umida

permette la riduzione delle polveri emesse in atmosfera durante la distribuzione.

L'azienda dispone di un gruppo elettrogeno con potenzialità termica di 130 HP alimentato a gasolio.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

La fonte di approvvigionamento idrico è rappresentata dalla presenza di un pozzo aziendale che soddisfa le esigenze dell'allevamento relativamente all'abbeverata degli animali e al lavaggio dei locali.

Non sono presenti scarichi derivanti dal ciclo produttivo in quanto le pulizie di fine ciclo dei ricoveri comportano la produzione di limitati quantitativi di acque di lavaggio assimilate ai liquami e quindi accumulati assieme a questi nei contenitori di stoccaggio.

Tabella consumi pozzo degli ultimi anni:

anno	2017	2018	2019
Consumo m ³	3.400	3.200	3100
Consumo di acqua per kg carne venduta (m ³ /kg)	0,007	0,007	0,007

Le acque meteoriche dell'area cortiliva e dei pluviali degli edifici vengono convogliate in acque superficiali attraverso la rete di scolo perimetrale all'insediamento confluyente nel fosso stradale di via Strada Boschi.

E' presente anche uno scarico di acque reflue domestiche proveniente dai servizi igienici per i dipendenti, trattato da fossa Imhoff e da filtro batterico anaerobico, che recapita nella rete acque bianche aziendale e successivamente nel suddetto fosso stradale. Tale scarico è autorizzato con il presente riesame, ma non soggetto né a limiti né ad autocontrolli in quanto di potenzialità inferiore ai 50 AE.

C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento produce principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

Codice EER	Descrizione
EER 150110*	Imballaggi con residui di sostanze pericolose
EER 130208*	Scarti di olio motori, ingranaggi e lubrificazioni
EER 160601*	Batterie al piombo
EER 150101	Imballaggi carta e cartone
EER 160107*	Filtri dell'olio
EER 150106	Materiali misti
EER 150102	Imballaggi in plastica
EER 150107	Imballaggi in vetro

Tutti i rifiuti vengono raccolti e conservati in azienda in locali chiusi o al coperto come da planimetria allegata

e vengono periodicamente ritirati e smaltiti da azienda specializzata in base ad apposita convenzione.

L'azienda, per lo smaltimento delle carcasse dei suini deceduti, si avvale della convenzione con ditta specializzata che, utilizzando mezzi propri, provvede periodicamente al ritiro ed al loro smaltimento.

La cella frigorifera degli animali morti è posta in testa al ricovero B, su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti zootecnici sono interamente utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata al SAC di ARPAE, come verificato dal Portale Gestione Effluenti della RER.

Stima produzione massima di liquame (m ³ /anno)	Stima acque meteoriche confluenti nei liquami (m ³ /anno)	Volume Totale (m ³ /anno)	Capacità di stoccaggio richiesta (120gg)	Azoto prodotto (kg/anno)
8.705	754*	9.459	3.110	23130**

*calcolo effettuato sulla base delle superfici di impluvio dei contenitori a cielo aperto

**azoto al campo calcolato partendo dall'azoto escreto aziendale, considerate le perdite nelle fasi di ricovero e stoccaggio in base alle tecniche aziendali effettivamente utilizzate.

La Ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume di stoccaggio (m ³)	Data ultima relazione geologica/di collaudo
Lagone	4.100	Maggio 2012
Vasca in c.a.	515	Gennaio 2019
Pozzo nero	35	Febbraio 2021
Totale	4.650	

Considerando la produzione di liquami, in relazione ad un tempo di stoccaggio di 120 gg, si ritengono adeguate le strutture di stoccaggio.

La successiva fase di gestione degli effluenti è quella dell'utilizzo agronomico.

La distribuzione degli effluenti in campo avviene esclusivamente quando le condizioni meteoriche lo permettono, rispettando l'impiego delle tecniche a bassa emissione in tutti i casi tecnicamente possibili.

L'azienda prevede di spandere i liquami mediante le seguenti tecniche:

- interrimento con iniezione profonda per il 60% del volume annuo dei liquami prodotti
- fertirrigazione con liquame chiarificato per il rimanente 40%

Tutti i reflui prodotti saranno gestiti previo redazione del PUA come previsto dal Regolamento Regionale n° 3/2017.

C2.1.5 Emissioni sonore

Dalla zonizzazione acustica comunale, l'azienda ricade in classe V e, ad una distanza entro 150 m. dal perimetro aziendale, sono stati individuati n. 3 edifici abitativi in classe III.

Il gestore ha presentato una valutazione di impatto acustico, firmata da tecnico competente, nella quale si afferma la compatibilità dell'allevamento con il clima acustico esistente nell'area e con i limiti assoluti e differenziali stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale di Novellara.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Il pozzo per l'approvvigionamento idrico è ubicato lontano dalle rete delle acque nere aziendali e non ci sono materiali stoccati nei pressi.

E' stata presentata la "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, secondo le modalità del DM 95-2019, nella quale si conclude che non è dovuta la presentazione della relazione di riferimento.

Per lo stoccaggio del gasolio ad uso autotrazione è presente una cisterna con capacità pari a 3000 litri, omologata con bacino di contenimento e copertura.

I contenitori di stoccaggio liquami risultano a tenuta come da perizie geologiche/tecniche di collaudo periodico.

C2.1.7 Energia

L'Azienda, per l'intero complesso produttivo bovino e suino ubicato in Strada Boschi n. 23, utilizza energia elettrica autoprodotta attraverso un impianto fotovoltaico da 230 kW installato su 2 capannoni e in parte prelevata da rete.

Per l'attività di allevamento suino l'energia elettrica è utilizzata per:

- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di allevamento e lavoro.

Tabella consumi ultimi anni

anno	2017	2018	2019
Consumi kw	59.923	58.850	57.751

C2.1.8 Materie prime

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento, prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo.

L'alimentazione risulta essere a broda razione, il sistema di abbeveraggio è ad libitum. L'acqua è derivata da pozzo aziendale e viene periodicamente e preventivamente analizzata per la verifica dei requisiti minimi

all'utilizzo al consumo animale. Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini. Si tratta di mangimi pronti integrati forniti da ditta esterna con apposito cartellino riportante le caratteristiche del prodotto e stoccati nei silos.

Inoltre, vengono utilizzati medicinali e disinfettanti stoccati in armadietti in magazzino.

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Al fine di prevenire incidenti e rotture negli impianti, l'azienda verifica periodicamente lo stato di manutenzione e mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, nella distribuzione degli alimenti, nelle tubazioni e fognature dei liquami.

In azienda è presente il manuale di gestione dalla stessa elaborato, che contempla una parte dedicata alle emergenze più probabili.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	Note del gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT			
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	E' stata fornita documentazione relativa al sistema di gestione ambientale (semplificato) adottato in azienda
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione		
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti		
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.		
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.		
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace		
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite		
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un		

	nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicata	Il trasporto degli animali è semestrale e riguarda l'ingresso e l'uscita. Trasporto del mangime due volte a settimana con carro cisterna chiuso. Trasporto degli effluenti soprattutto con sistema ombelicale e solo in parte con carro botte. Per prevenire l'inquinamento idrico le aree critiche e il sistema di raccolta dei reflui sono impermeabilizzati.	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	I soci e conduttori dell'allevamento effettuano direttamente queste operazioni e sono adeguatamente formati sulle tematiche inerenti la buona gestione dell'allevamento.	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicata	Esiste in azienda un Piano per eventuali emergenze ambientali	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per	Applicata	I soci dell'azienda effettuano direttamente e con regolarità la manu-	

	eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.		tenzione ordinaria di tali impianti.	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	Gli animali morti sono raccolti in apposita cella frigorifera e ritirati periodicamente da ditta specializzata	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Sono stati forniti i cartellini dei mangimi utilizzati. Calcolo aziendale azoto escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Il valore ottenuto pari a 12,9 kg/posto/anno, si situa all'interno del range previsto dalla BAT per la categoria suini da ingrasso [7-13]
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	sono somministrati mangimi differenziati per le varie fasi di crescita degli animali	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	Si vedano i cartellini dei mangimi	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Non applicata		
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	sono somministrati mangimi differenziati per le varie fasi di crescita degli animali	Calcolo aziendale fosforo escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Il valore di Fosforo escreto ottenuto risulta pari a 11,2 kg/capo/anno, superiore al range previsto dalla BAT [3,5-5,4]
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Non applicata		
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Non applicata		

1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	Letture periodiche e registrazione	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Verifica periodica e riparazioni al bisogno	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	La pulizia dei locali viene effettuata con acqua ad alta pressione.	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	Utilizzo di abbeveratoi a tettarella antispreco	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Non applicata		
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicata		
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	Corsie di passaggio degli animali di dimensioni ridotte e raccolta dei lavaggi	Non si tratta di acque reflue, ma di acque di lavaggio dei locali assimilate ai liquami e con essi conteggiate
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Utilizzo di acqua ad alta pressione	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non applicabile		
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	Verso deposito dei liquami	Non si tratta di acque reflue, ma di acque di lavaggio dei locali assimilate ai liquami e con essi conteggiate
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicata		
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Non applicata		
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				

punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata	Applicato al sistema di ventilazione ad estrazione e al sistema di riscaldamento presente solo in condizioni di emergenza con bruciatori a gasolio con ventola a "cannone"	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. Non applicata	Non applicata		
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	Applicata ai soffitti con pannelli sandwich da 5 cm in poliuretano.	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Non applicata		
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/ suolo.	Non applicata		
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata		
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato co-parso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata		
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Non applicata		
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;	Non applicata	Allegata certificazione di idoneità acustica	Il gestore ha presentato dichiarazione di compatibilità acustica, firmata da tecnico competente ed integrata con rilievi fonometrici a confine, nella quale si dimostra che le apparecchiature e le attività svolte non superano i limiti di emissione ed immissione stabiliti dalla classificazione acustica del Comune di Novellara.
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Non applicata		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	Non applicata		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	Non applicata		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicata		
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Non applicabile	Allevamento esistente in zona agricola.	Non sono presenti segnalazioni o lamentele riguardanti le emissioni di rumore

punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Non applicabile	Allevamento esistente in zona agricola.	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	Applicate le misure I, II, III, VI.	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicata	Applicata la misura I.	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicata		
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non applicata		

1.8 emissioni di polveri

BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicabile	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);Non applicabile	Non applicabile	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata	Alimentazione ad libitum	Risulta applicata solo ai suinetti in ingresso
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	L'azienda prevede un sistema di alimentazione con una dieta liqui-	

			da	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicata		
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	Ventilatori regolabili	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicata		
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicabile		
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicabile		
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicabile		
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicabile		
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicabile		
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicabile		
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicabile		
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicabile		
punto c-7	Biofiltro.	Non applicabile		
1.9 emissioni di odori				
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;	Non applicata	Non richiesto un piano di gestione odori	Si conferma l'assenza di segnalazioni
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i	Applicata		L'Azienda si trova in una zona

	recettori sensibili.			agricola caratterizzata da abitazioni rurali sparse, con la presenza di fabbricati e strutture di servizio legate all'attività zootecnica
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, — ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata in parte		
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Non Applicata		
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicata		
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non Applicata		

punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Non Applicata		
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata		
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicata		
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicata		
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicata		
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicata	Applicata al 60% dei liquami prodotti	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata	Applicata per il 40%	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata		
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicata		
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non applicata		

punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicata		
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Applicata	Limitatamente alla vasca in cemento	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Applicata	Applicata perché l'azienda è in grado di mantenere un livello inferiore di riempimento	
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata		
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Non applicata		
punto b-2	Coperture flessibili;	Non applicata		
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	Non applicata		
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicata		
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	Il liquame viene miscelato solo durante lo svuotamento del contenitore	Vedi note C.3.1.1
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non Applicata		
BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	Valutazione geologica decennale di tenuta.	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conser-	Applicata	Tempi di stoccaggio dei liquami	

	vare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.		superiori a quelli previsti dalla normativa.	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicata		
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicata	Strato adeguato di argilla sul fondo e sulle pareti dei bacini di stoccaggio.	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicata		
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Il gestore effettua controlli visivi periodici dei lagoni.	

1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti

BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicata	Non si effettuano trattamenti ai liquami.	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicata		
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicata		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicata		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicata		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicata		

1.13 spandimento agronomico degli effluenti

BAT 20				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata	Applicata per rispetto rotazione colturale e fabbisogni (PUA), condizioni climatiche.	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di	Applicata	E' mantenuta distanza di sicurezza rispetto ai corsi d'acqua.	

	terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).			
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata	Nel rispetto del Reg RER. n. 3/2017, non si effettuano spandimenti di effluenti nelle condizioni indicate attraverso l'osservazione diretta	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata	Nel rispetto di quanto indicato dal Reg. RER n.3/2017 e del PUA.	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicata	Vedi note BAT 20d (PUA)	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata	Prima e durante lo spandimento attraverso l'osservazione diretta	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata		
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata		
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Applicata	Applicata per il 40 % del liquame chiarificato mediante sedimentazione	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non applicata		
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicata		
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicata	Applicata su un quantitativo pari al 60% dei reflui prodotti	

punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicata		
BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
	l'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicata	Applicata per il 60 % (iniezione diretta in solchi chiusi), il restante nel minor tempo possibile	
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pol-lame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.	
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	mediante il foglio di calcolo dell'Università di Padova	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicata		
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Calcoli effettuati con il software BAT-Tool.	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata		
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicata		
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non applicata	Vedi nota BAT 12	Vedi nota BAT 12

BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata per costi di attuazione	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	calcolo delle emissioni di polveri utilizzando il fattore di emissione della Tabella 4.222 del Breft comunitario	
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	L'impianto non effettua nessun trattamento di aria	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicata		
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicata	I consumi desunti dalle fatture sono registrati e trasmessi nel report annuale	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata	I consumi desunti dalle fatture sono registrati e trasmessi nel report annuale	
punto c	Consumo di carburante.	Applicata	I consumi desunti dalle fatture sono registrati e trasmessi nel report annuale	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata	I capi in ingresso ed in uscita saranno registrati nel registro carico/scarico animali	
punto e	Consumo di mangime.	Applicata	I consumi desunti dalle fatture sono registrati e trasmessi nel report annuale	

punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata	Come da Reg. RER n. 3/2017	
BAT 30 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini				
BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione				
punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Applicata	Applicata in parte (fabbricati A parte, B e D) in combinazione con una dieta multifase a basso tenore proteico.	
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicata	Applicata per il 22% della superficie utile di allevamento (fabbricati A parte e C)	
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non applicata		
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non applicabile		
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicabile		
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicabile		
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non applicata		

punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicabile		
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicabile		
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicata		
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicata		
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicata		

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione rendicontata dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento all'applicazione delle BAT 16 e BAT 17 sulla riduzione delle emissioni di ammoniaca dalle vasche scoperte e dai lagoni in terra, il Gestore non ritiene tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile la loro copertura.

Relativamente all'applicazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), la vasca in cemento armato presente in azienda ha un rapporto superficie/volume <0,2, tale da permettere il rispetto di quanto previsto dalle norme di Piano.

Attraverso il software BAT-Tool il gestore ha calcolato le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura dei suddetti contenitori, compensando tali emissioni attraverso l'adozione, nella fase di distribuzione degli effluenti, di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime.

Fasi - potenzialità massima	NH ₃ emessa situazione post-riesame (kg/anno)	NH ₃ emessa applicando le BAT minime (kg/anno)	Differenza rispetto a BAT minime (kg/anno)
Ricovero	5.923	5.923	0
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	3.577	2.148	-1.429
Distribuzione effluenti	2.673	5.784	3.111
Totali	12.173	13.855	1.682

Tale proposta risulta pertanto accettabile considerato che le emissioni dell'azienda nell'assetto proposto non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT minime.

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a 136 kg/t p.v./a per suini da 20 kg a 160 kg, si ha il seguente quadro emissivo:

TABELLA BAT-AEL

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Cap. max (N° capi)	P.v.m /capo (kg)	Emissioni NH ₃ ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH ₃ /posto/anno
A1	Grassi (50-160)	Box a PTF con vacuum	250	105	2,01	0,1 – 2,6*
A2	Grassi (50-160)	Box a pavimento pieno	150	105	2,68	0,1 – 2,6*
A3	Grassi (50-160)	Box a pavimento pieno con fossa	41	105	2,68	0,1 – 2,6*
B	Grassi (50-160)	Box a PTF con fossa sottostante	729	105	2,68	0,1 – 2,6*
C	Grassi (50-160)	Box a PTF con vacuum	829	105	2,01	0,1 – 2,6*
D1	Magroncelli (20-50)	Box a P grigliato con fossa sottostante	201	35	2,68	0,1 – 2,6*
D2	Magroncelli (20-50)	Box a P grigliato con fossa sottostante	304	35	2,68	0,1 – 2,6*

TOTALI

2.504

**deroga limite superiore a 4 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una tecnica di stabulazione 30 a.0 in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale e rimozione frequente del liquame.*

Le emissioni di NH₃ proveniente dai ricoveri, espresse in kg/capo/anno, rispettano i limiti di BAT AEL previsti dalla BAT 30.

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dall'esame della documentazione presentata e dalla relativa istruttoria, non si ravvisa la necessità di alcun piano di adeguamento.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle

ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreti.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera diffuse e convogliate

1) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori, sono garantiti dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

2) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.

3) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto ed in particolare: interrimento con iniezione profonda per il 60% del volume annuo dei liquami prodotti e fertirrigazione con liquame chiarificato per il rimanente 40%. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.

4) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con MTD dovrà essere indicato nel registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento, specificando la tecnica MTD utilizzata.

5) Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare l'azoto e il fosforo escreti e le emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dal numero medio dei capi allevati nell'anno solare. Ai fini del calcolo si potrà utilizzare il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso nel report annuale il metodo di calcolo utilizzato e i dati di input. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

6) Nel caso in cui l'azoto totale al campo e relativo titolo di azoto, riportato in AIA alla relativa sezione "C2.1.4 Gestione degli effluenti" oppure calcolato sulla base dell'azoto escreto di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare e integrare la medesima.

7) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi TABELLA BAT-AEL).

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.

2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.

3) E' autorizzato con la presente AIA lo scarico domestico proveniente dai servizi igienici per i dipendenti trattato con fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico; si dovrà garantire nel tempo il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento degli impianti di trattamento.

4) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue industriali ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.

5) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei re-flui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, devono essere mantenute pulite.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.

2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sul pozzo aziendale.

3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.

4) I contenitori di stoccaggio dei liquami devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni.

5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento, i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.

6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.

2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.7 Gestione dei rifiuti

1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente

“Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art. 206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.”, nei casi ed alle condizioni ivi previsti.

- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto, di cui al paragrafo A.2.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

D2.9 Energia

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

- 1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 2) In caso di emergenze ambientali quali:
 - rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
 - sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

- 1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista

negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento la planimetria di cui al paragrafo A.2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

- 1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.
- 2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure auto-certificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati.
- 3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME SOCIETA' AGRICOLA AZ. AGR. TOALDO FRANCESCO, AGOSTINO, ROBERTO, STEFANO E PIVA ANNA GRAZIA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo/ ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo	Note/indicatori
				Gestore	
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg mangime/capo
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio fuori terra di combustibile	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive del- la reti idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo

	Consumi combustibili (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento oppure strumenti per calcolo bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova (vedi sezione raccomandazioni) /foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento oppure strumenti per calcolo bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova (vedi sezione raccomandazioni) /foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	kg NH ₃ /posto anno di Ammoniacca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (es. BAT-tool)	Cartacea/elettronica	Annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e smaltiti	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei contenitori	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei contenitori)	

			interventi effettuati		
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame/letame distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	m ³ /capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando la BAT utilizzata	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	
	Analisi dei terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl ₂ , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	annuale	* vedi sezione raccomandazioni
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
	Efficienza del sistema di copertura adottato per gli stoccaggi	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Si raccomanda l'utilizzo di mangimi a basso tenore proteico e fosfatico, che garantiscano il rispetto dei valori di riferimento di cui alla BAT 3 e 4.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo

delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge regionale 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad ARPAE con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per

ciascun gruppo.

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede delle misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.